ALLOCUZIONE

DI SUA SANTITÀ PAPA

PIO IX.

NEL CONCISTORO SEGRETO

DEL DICIASETTE DICEMBRE

1860.

VENEZIA

TIP. DEL PATRONATO DI CASTELLO

1861.

ALLOCUZIONE

DI

SUA SANTITA' PAPA PIO IX.

NEL CONCISTORO SEGRETO DEL DICIASETTE DICEMBRE

1860.

Venerabili Fratelli, la Chiesa fin dal suo nascimento sconvolta da molte e gravi procelle, fu fatta segno in questi nostri sventuratissimi tempi a tanti e tanto violenti assalti dei suoi nemici, da far credere che l' odio dagli stessi nemici lungamente covato e il colmo del loro furore sia scoppiato in questo nostro Pontificato. Non è necessario che tenghiamo dietro a tutti gli eventi dolorosi e dannosi compiutisi in breve numero d' anni, la memoria dei quali riempie il Nostro e vostro animo di sommo dolore. Ma non possiamo nascondervi che per imperscrutabili giudizi di Dio finora non fu imposto nessun termine alle molte calamità ; imperocchè siamo afflitti per altre che sono imminenti, sia a cagione dei fautori d' una perversa dottrina, che, sorta dai principii della Riforma, in qualche paese ottiene quasi la forza di diritto pubblico ; sia per la scelleratezza degli empii, che dicono sè stessi figli della Chiesa Cattolica, ma devono essere chiamati figli delle tenebre ; sia finalmente pel furore dei pagani, che scoppiò violentissimo nelle regioni orientali con istrage e rovina dei fedeli.

Digitized by Google

122

Dobbiamo di fatto deplorare sommamente che in molte parti dell' Europa prevalsero errori perniciosi assai relativamente alla potestà ed ai diritti della Chiesa; donde l' assiduo impegno di togliere ogni forza ai patti stipolati colla S. Sede intorno alle cose sacre. Di che adoperata ogni arte per impedire la stipolazione di altre convenzioni nell' avvenire, che regolassero le faccende ecclesiastiche, ed affinchè l' autorità civile assestasse e regolasse da sola cotesti affari. La qual cosa non senza dolore dell' animo Nostro abbiamo sperimentato testè, VV. FF. Sapete che nello scorso anno abbiamo stipolato una convenzione coll' invitissimo Duca di Baden per adempiere ai doveri del Nostro apostolico ministero, e raffermare in quel Ducato le cose ecclesiastiche, ed estinguere i dissensi nati colla civile potestà. Però, contrastando a quella convenzione il pubblico Consiglio o Parlamento di quello Stato, venne pubblicato un decreto dal Granduca stesso, col quale si toglie ogni forza alla convenzione medesima, ed in suo luogo fu pubblicata una legge sommamente contraria alla libertà della Chiesa.

Si capisce che ciò fu fatto secondo la falsa dottrina dei protestanti, che opinano la Chiesa esistere nello Stato come un collegio qualunque, e perciò non avere altri diritti, fuorchè i concessi ed attribuiti dalla civile potestà. Ma chi non vede quanto tale dottrina sia contraria alla verità? Imperocchè la Chiesa fu istituita dal suo autore vera e perfetta società, la quale, non limitata da nessun confine delle diverse regioni, non è sottoposta a nessun impero civile, esercitando liberamente la sua potestà ed i suoi diritti in tutto il mondo per la salute degli uomini. Nè vogliono dire altro quelle solenni parole di Cristo Signore agli Apostoli: « Mi fu concessa ogni potestà in cielo ed in terra: andate ed ammaestrate tutte le genti, insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato. » Dalle quali parole eccitati gli Apostoli, banditori del Vangelo, contro la volontà dei Re e dei Principi, non ispaventati da nessuna minaccia, da nessun supplizio, eseguirono alacremente l' ufficio loro affidato. Noi adunque grandemente solleciti per la tutela dei salutari diritti della Chiesa, appena conoscemmo che si pensava e si trattava di abolire quella convenzione, subito abbiamo mandato Nostre lettere al Granduca per evitare quel

Digitized by Google

male, e perciò, per mezzo del Cardinale Segretario di Stato, abbiamo insistito presso quel Governo, affinchè la convenzione fosse debitamente eseguita. Ma poichè tutte le fatiche e sollecitudini riuscirono vane, adempiamo al Nostro dovere, lamentandoci apertamente nel vostro consesso, Venerabili Fratelli, per l' abrogazione, contro le regole della giustizia e senza il consenso d' una delle parti, d' una convenzione solenne, e ci richiamiamo colla maggiore energia possibile pei diritti della Chiesa cattolica e della S. Sede violati e conculcati. I quali Nostri richiami abbiamo ordinato, che siano trasmessi al Governo di Baden ed insieme sia dichiarato all' Arcivescovo di Friburgo il modo di operare in tanta difficoltà; e di questo egregio Prelato e del suo Clero non possiamo abbastanza commendare la fermezza nel difendere la libertà della Chiesa, dalla qual fermezza confidiamo che non si allontaneranno mai neppure in presenza di estremi pericoli.

Mentre ci affliggevamo per le cose sacre sconvolte nel Granducato di Baden, e per la Chiesa nuovamente turbata in quella regione, altra causa di molestia avemmo per lo scelleratissimo libello testè pubblicato a Parigi, nel quale l' autore accumula tante cose del tutto contrarie alla verità, assurde e contradditorie, sicchè sembra doversi piuttosto rigettare e disprezzare che non confutare. Però non si deve sopportare, ch' egli sia giunto a tale audacia ed empietà da non peritarsi, dopo avere assalito il sacro e civile Principato della Chiesa Romana, da inventare una certa peculiare Chiesa di nuovo genere nell' Impero francese, che si dovrebbe instituire a suo parere, la quale sia sottratta all' autorità del Romano Pontefice e da lui del tutto divisa. Che altro è questo, se non rompere e lacerare la unità della Chiesa Cattolica? Dalla qual necessaria unità così Cristo Signore al Padre: « Non prego solo per essi, ma anche per coloro che crederanno in me, mediante la loro parola, affinchè tutti siano uno, come tu padre in me ed io in te. » Ma la forza e la ragione di questa unità esige che, siccome le membra col capo, così tutti i fedeli del mondo siano congiunti ed uniti col Romano Pontefice, che è Vicario di Cristo in terra.

Per la qual cosa il dottore della Chiesa, Girolamo, scri-

vea al Nostro predecessore, di santa memoria, Damaso: « Mi tengo unito con tua Beatitudine, cioè colla cattedra di S. Pietro:, so che sopra quella pietra fu edificata la Chiesa: chiunque mangierà l'agnello fuori di questa casa, è profano ». Qual grave ingiuria fa l'autore del citato libello all'illustre nazione francese, che è fermissima nell'unità cattolica, credendo di poterla avviluppare negli errori dello scisma! Quanto grande è la temerità di lui, che spera di distaccare dall'ossequio e dalla fedeltà alla Chiesa Cattolica quel Clero e quei cospicui Prelati, i quali contano tra i loro predecessori Ireneo, Pastore della Chiesa di Leone, che scrisse queste belle parole: « Alla Romana Chiesa pel suo primario Principato è necessario che convenga ogni Chiesa, cioè i fedeli di tutto il mondo » — I quali Prelati non abbattuti da nessun timore, non trattenuti da nessun pericolo, sia colla voce, sia cogli scritti combatterono a difesa dei Nostri diritti e della Santa Sede, senza lasciar mai di darci prove certissime della loro devozione! Di questi e degli altri Prelati di tutto il mondo, mentre Noi coi meritati encomii lodiamo la pastorale cura, vigilanza, fermezza, tuttavia non ommettiamo, benchè spontaneamente fervidi e pronti alla difesa della Chiesa Cattolica, di esortarli ed eccitarli in questa iniquità di tempi affinchè quanto più violenti divengono gli assalti nemici, procurino di sostenerli con animo tanto più forte e romperli; perciò non lascino di avvertire i fedeli commessi alla loro sollecitudine delle fallacie e delle insidie, colle quali uomini astutissimi si sforzano di strapparli dal grembo della Madre Chiesa. Intanto da quel dannato libercolo quali siano i consigli del suo autore e degli altri che si affaticano per togliere alla Santa Sede il Principato civile, quasi tolta la maschera, chiaramente apparisce. Cioè non vogliono altro, non faticano per altro, se non per abbattere i fondamenti della nostra religione santissima. E ciò appunto veggiamo e deploriamo che si attenti con ogni più perfida arte, sia nelle provincie ingiustamente sottratte alla Nostra dominazione, sia negli altri paesi d'Italia.

A questo scopo mirano le perverse traduzioni dei sacri libri sparse da per tutto per corrompere la fede; la grande quantità di libercoli sozzissimi diffusi per corrompere i costu-

Digitized by Google

mi della gioventù; la sfrenata licenza del vivere dilatata da per tutto; la potestà della Chiesa disprezzata e conculcata; la sacra immunità violata; la pubblica educazione della gioventù sottratta all' autorità e vigilanza dei Vescovi e loro tolto ogni governo dell' insegnamento e dei costumi; preposti all' istruzione pubblica uomini di prave opinioni religiose; pubblicato nell' Umbria un decreto per discacciare dai loro conventi quasi tutti i religiosi, per sopprimere i capitoli delle collegiate, per abolire i benefizi semplici di qualunque genere, e le pie società, ed occupare con somma ingiustizia i loro beni; a questo si riferisce l' incarcerazione degli ecclesiastici e degli stessi Prelati, tra i quali il Nostro venerabile fratello Arcivescovo di Urbino, testè circondato d' armi e tratto in carcere, e 'l venerabile fratello Arcivescovo di Fermo, decorato della cardinalizia dignità, con violenza strappato dalla sua sede, confinato altrove ed impedito dall' attendere alla cura del gregge affidatogli, ed anche i molti Prelati e sacerdoti del Regno Napolitano, o messi in carcere, o costretti alla fuga; a questo si riferiscono (nè lo ricordiamo senza dolore acerbissimo) i templi protestanti aperti in varie città d' italia, ed anche le pubbliche scuole aperte, ove si insegna impunemente ogni perversa dottrina in danno della cattolica religione; finalmente fu pubblicato nell' Umbria un decreto, col quale il matrimonio, chiamato dall' Apostolo (grande Sacramento), viene inceppato con peculiari regolamenti civili, e quasi sottratto alla potestà della Chiesa, forse col divisamento di sottoporlo poscia alle sole leggi civili, e così, che Dio nol voglia, introdurre il concubinato legale con estremo detrimento delle anime.

E qui come vuole il nostro Ministero apostolico, condanniamo, riproviamo, ed apertamente dichiariamo nullo, senza forza ed irrito tutto quanto fin qui fu fatto o si farà in avvenire contro i diritti e 'l patrimonio della Chiesa, contro le religiose persone ed i loro beni. Come sieno dappertutto sconvolte tutte le cose pubbliche e private, quanto scossa l' Europa, e da quanti dissidii sia lacerata l' Italia, chi nol vede, e chi con Noi nol deplora grandemente? Considerando le ferite così gravi e così numerose, fatte alle cose sacre e civili, siamo costretti ad esclamare col Profeta: « La terra è infettata da' suoi

Digitized by Google

124

abitatori, perchè violarono le leggi, mutarono il diritto, dissiparono il patto sempiterno. » Questa congerie di mali si deve sopratutto attribuire a coloro che per dilatare la propria dominazione nei confini dell' Italia, violano audacemente i diritti umani e divini, che si vantano e si predicano autori della pubblica felicità ; ma in qualunque parte arrivino, come fierissime tempeste, lasciano impresse le vestigia del furore e della strage.

Piacesse a Dio che ritornassero una volta al senno gli stolti, intendessero cioè che, tolta la religione, non resta più alcun aiuto alla società umana, sia per la sua stabilità, sia per la quiete ; deh ! si persuadessero essere la cattolica religione la sola maestra di verità, nutrice di tutte le virtù, sulla quale si fonda l' incolumità e la salvezza delle città e dei regni ; si ricordino una volta che questa Sede Apostolica non solo non ha mai avversato la vera e solida felicità dei popoli, ma che fu sempre grandemente benemerita in ogni tempo di tutto il genere umano. Imperocchè per opera sua le genti barbare furono condotte all' incivilimento, e addottrinate ne' precetti della vera religione, furono sedati i tumulti delle guerre, promosse in tutti i modi le belle arti e le buone discipline, eretti pubblici domicili della carità a sollievo degl' infelici e degli ammalati, insegnati e promulgati tanto ai principi, quanto ai popoli, anche nei più grandi sconvolgimenti, i principii del giusto e dell' onesto. Coteste cose ed altre moltissime, fatte con tanta provvidenza e sapienza dalla Sede Apostolica a pro della società umana, attestate da molti e splendidi monumenti, saranno dalla storia celebrate per tutti i secoli.

Ma già il Nostro paterno cuore è richiamato dalla Chiesa d' Oriente da gravissimi mali tribolata, la quale però non cessa di nobilitarsi e fregiarsi di cruente palme di martiri. Vogliamo parlare, Venerabili Fratelli, del regno di Corea, dell' impero della Cina e dei regni finitimi, ove nè per i più atroci tormenti, nè per i più crudeli generi di morte non fu mai affievolita, nè vinta la costanza dei cristiani nella fede : vogliamo parlare dei paesi della Cocincina e del Tonchino, ove, per estinguere appieno il nome cristiano, rincrudelì in modo atrocissimo la ferocia dei pagani. Abbia-

Digitized by Google

mo bisogno di ricordare i collègi, i conventi, i templi, gli edifizi pubblici e privati, o rovesciati al suolo, o dati alle fiamme? Parleremo dei cristiani d'ogni età, condizione e ordine, parte crudelissimamente perseguitati e spogliati di ogni cosa, erranti qua e là, costretti a menar una vita più dolorosa di qualunque supplizio, parte cacciati in carcere, e tormentati con ogni maniera di supplizi? Eppure questi, nel sopportare i tormenti per Cristo, e nel dar per lui la vita, emularono la fortezza degli antichi martiri della Chiesa.

Nè Ci tocca meno il cuore, e Ci commuove l'infelicissimo stato dei cristiani della Siria, i quali, benchè non più oppressi da crudelissima strage, tuttavia sono di continuo agitati dal timore che l'impeto degli infedeli represso per un momento dalle soldatesche dell'Europa non prorompa nuovamente e con maggiore furia in rapine e stragi. A sollievo delle costoro sventure, procurammo di spedire una somma di danaro, se non pari a' Nostri paterni desiderii, tuttavia proporzionata alle Nostre strettezze, giacchè la pia generosità delle nazioni cattoliche non Ci venne meno. Delle quali non vogliamo ommettere di lodare l'accennato egregio esempio di carità nell'alleviare colle larghezze loro gli afflitti fedeli della Siria; e quindi siamo grandemente lieti, che non illanguidisca mai nella Chiesa quella virtù che il divin Redentore volle che fosse segno precipuo della cristiana religione.

Questo stato deplorando e luttuoso delle cose sacre e pubbliche, che finora siamo venuti esponendo, grandemente Ci angustia e Ci conturba, ed anzi Ci riempie di grave tristezza, Venerabili Fratelli: e non dubitiamo che voi altresì chiamati a parte della Nostra amministrazione piglierete parte al Nostro dolore. Tuttavia non lasciamoci scoraggiare, e con ripetute quotidiane preci innalziamo gli occhi al monte, donde in tante angustie aspettiamo l'aiuto opportuno. Dio assisterà la sua Chiesa, assisterà la nostra pochezza, e Noi confortati dalla sua grazia non Ci lascieremo nè per timore di pericoli, nè per sopravvenire di sciagure smuovere dal dovere e dalla costanza del ministero apostolico. Il sangue innocente dei cristiani, da cui è bagnata la terra di

138

Oriente, ascenda a Dio in odore di soavità, e placato da quello, come a dire, sacrificio, Ci liberi benignamente dalle calamità da cui siamo oppressi, e che Ci pendono sopra il capo; e per il patrocinio della Santissima Madre di Dio Immacolata, e coll' intercessione dei beati Apostoli Pietro e Paolo conceda alla sua Chiesa di riportare vittoria contro i suoi ferocissimi nemici. Sorga una volta Dio a giudicare e i nemici del suo nome anelanti all' eccidio della religione, e macchinanti molte iniquità contro la Chiesa disperda e conquida nella forza del suo braccio, ovvero, (ciò che maggiormente desideriamo e chiediamo) rischiarati dal lume della divina grazia, egli che è ricco in misericordia, li riconduca colla sua infinita clemenza sulla via della verità e della giustizia.

3162